

L'Araldo

*Bollettino della parrocchia san Pietro d'Alcantara in Villa Campanile
diocesi di san Miniato (Pisa)*

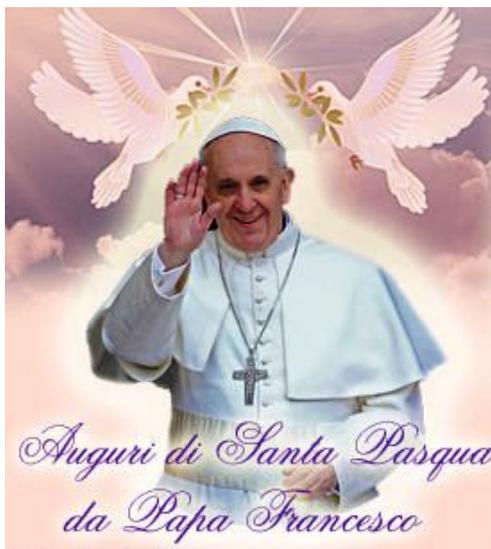
Per corrispondenza ed abbonamenti rivolgersi al sac. don Sergio Occhipinti tel 3483938436 - Don Roberto Agrumi 3492181150 - Abb. annuo € 15,00 sul c.c.p. n° 11148566 - int. a Parrocchia s. Pietro d'Alcantara via Pini 2 - 56022 Villa Campanile (Pisa). aut. trib. Pisa n° 22 del 9-3-1972 -Dir. resp. don Roberto Agrumi - roberto.agrumi@alice.it

Carissimi fedeli, siamo ormai prossimi alla Pasqua, rimane solo uno spruzzo di quaresima, ancora da vivere con spirito di vera conversione per una preparazione più conveniente al mistero di morte e risurrezione che stiamo per celebrare. Un invito dunque a compiere opere degne di carità, di perdono di amore fraterno con una maggiore e più assidua partecipazione alla vita della chiesa, è con sofferenza che vediamo la poca frequenza alla santa messa dei ragazzi del catechismo e dei loro genitori, se lo sport, la danza e le attività agonistiche dei vostri figli sono importanti, molto più lo è la loro crescita spirituale, la loro formazione cristiana. Quindi un invito caloroso a tutti voi di venire o di mandare i vostri figli alla messa e al catechismo nella consapevolezza che quello che oggi seminiamo domani raccoglieremo. Purtroppo il mondo è pieno di insidie e di male, prepariamo le nuove generazioni ad affrontare il futuro con forza e speranza cristiana. A tutti voi auguro una santa Pasqua di risurrezione, il Signore Gesù viene a morire e risorgere per ognuno di noi, perché quanti credono in lui non muoiano, ma abbiano la vita eterna.

Vi benedico tutti vostro aff.mo don Sergio

Il mattino di Pasqua ci riporta l'annuncio antico e sempre nuovo: Cristo è risorto! L'eco di questo avvenimento, partita da Gerusalemme venti secoli fa, continua a risuonare nella Chiesa, che porta viva nel cuore la fede vibrante di Maria, la Madre di Gesù, la fede di Maddalena e delle altre donne, che per prime videro il sepolcro vuoto, la fede di Pietro e degli altri Apostoli. Fino ad oggi – anche nella nostra era di comunicazioni ultratecnologiche – la fede dei cristiani si basa su quell'annuncio, sulla testimonianza di quelle sorelle e di quei fratelli che hanno visto prima il masso rovesciato e la tomba vuota, poi i misteriosi messaggeri i quali attestavano che Gesù, il Crocifisso, era risorto; quindi Lui stesso, il Maestro e Signore, vivo e tangibile, apparso a Maria di Magdala, ai due discepoli di Emmaus, infine a tutti gli undici, riuniti nel Cenacolo.

La risurrezione di Cristo non è il frutto di una speculazione, di un'esperienza mistica: è un avvenimento, che certamente oltrepassa la storia, ma che avviene in un momento preciso della storia e lascia in essa un'impronta indelebile. La luce che abbagliò le guardie poste a vigilare il sepolcro di Gesù ha attraversato il tempo e lo spazio. E' una luce diversa, divina, che ha squarciato le tenebre della morte e ha portato nel mondo lo splendore di Dio, lo splendore della Verità e del Bene. Come i raggi del sole, a primavera, fanno spuntare e schiudere le gemme sui rami degli alberi, così l'irradiazione che promana dalla Risurrezione di Cristo dà forza e significato ad ogni speranza umana, ad ogni attesa, desiderio, progetto. Per questo il cosmo intero oggi gioisce, coinvolto nella primavera dell'umanità, che si fa interprete del muto inno di lode del creato. L'alleluia pasquale, che risuona nella Chiesa pellegrina nel mondo, esprime l'esultanza silenziosa dell'universo, e soprattutto l'anelito di ogni anima umana sinceramente aperta a Dio, anzi, riconoscente per la sua infinita bontà, bellezza e verità. "Nella tua risurrezione, o Cristo, gioiscano i cieli e la terra". A questo invito alla lode, che si leva oggi dal cuore della Chiesa, i "cieli" rispondono pienamente: le schiere degli angeli, dei santi e dei beati si uniscono unanimi alla nostra esultanza. In Cielo tutto è pace e letizia. Ma non è così, purtroppo, sulla terra! Qui, in questo nostro mondo, l'alleluia pasquale contrasta ancora con i lamenti e le grida che provengono da tante situazioni dolorose: miseria, fame, malattie, guerre, violenze. Eppure, proprio per questo Cristo è morto ed è risorto! E' morto anche a causa dei nostri peccati di oggi, ed è risorto anche per la redenzione della nostra storia di oggi Cristo risorto cammina davanti a noi verso i nuovi cieli e la terra nuova in cui finalmente vivremo tutti come un'unica famiglia, figli dello stesso Padre. Lui è con noi fino alla fine dei tempi. Camminiamo dietro a Lui, in questo mondo ferito, cantando l'alleluia. Nel nostro cuore c'è gioia e dolore, sul nostro viso sorrisi e lacrime. Così è la nostra realtà terrena. Ma Cristo è risorto, è vivo e cammina con noi. Per questo cantiamo e camminiamo, fedeli al nostro impegno in questo mondo, con lo sguardo rivolto al Cielo.



SETTIMANA SANTA ORARI **13 aprile - Domenica delle Palme**

Ore 9,30 - Benedizione dei rami d'ulivo e delle palme in piazza della chiesa e processione fino al mulino. Al rientro in chiesa, celebrazione della santa messa e lettura della Passione. Sono invitati tutti

15 e 16 aprile - Sante quarantore
martedì 15 - ore 16,00 esposizione del Santissimo. Ore 17,00 santa messa. **mercoledì 16** - ore 16,00 esposizione del Santissimo. Ore 17,00 santa messa.

17 aprile Giovedì santo
ore 17,00 santa messa in ricordo della cena del Signore. Lavanda dei piedi, benedizione del pane. Ore 21,00 - Adorazione del SS.

18 aprile Venerdì santo
Dalle ore 9,00 alle 12,00 - Adorazione del SS. Ore 17,00 - Celebrazione della Passione del Signore. Letture, preghiera dei fedeli, adorazione della Croce, santa comunione.

19 aprile Sabato santo
Dalle ore 15,00 alle 17,00 - confessioni per adulti: Ore 21,00 VEGLIA PASQUALE - benedizione del fuoco e del cero, annuncio della risurrezione, liturgia della parola, benedizione dell'acqua battesimale, liturgia eucaristica

20 aprile SANTA PASQUA
Ore 10,00 - Santa messa nel giorno della risurrezione

21 aprile Lunedì dell' Angelo
Ore 10,00 - Santa messa

CROCE BIANCA - ORENTANO MARTEDI' 15 APRILE ORE 21,00 ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

A seguito delle elezioni svoltesi il giorno 26/01/2014 il Consiglio Direttivo ha assegnato le seguenti cariche:

Presidente:

Galligani Andrea

Vicepresidente e

Responsabile A.I.B.:

Santosuosso Giuseppe

Tesoriere: Carmignani Agostino

Segretario: Benvenuti Silvia Resp. Rapporto C.O. 118:

Sichi Veronica Resp. Mezzi: Seghetti Marco Resp. Controllo

Sanitario Mezzi e delle Radio: Del Ministro Dario Resp.

Protezione Civ.: Bucchianeri Marco Resp. Fiera e

Tesseramento: Bartoli Marina Resp. Sede: Licursi Costantino

Resp. dei Rapporti con i Medici: Galligani Raffaele Resp. del

Centralino: Chiaravallo Giovanni Responsabili delle Divise:

Santosuosso Thomas e Crispino Raffaele Coordinatore

A.I.B.: Seghetti Giuliano.

Secondo la normativa vigente tutti i servizi svolti dall'associazione possono essere erogati solo ed esclusivamente ai soci. Di conseguenza tutti coloro che chiederanno: un trasporto a pagamento (non erogato dall'SSN) un servizio per la farmacia territoriale l'uso dei nostri materiali sanitari la gestione delle ricette mediche dovranno essere prima tesserati come soci. Per diventare socio occorre: riempire e firmare la domanda comprendente i dati anagrafici, il codice fiscale, la residenza, e la privacy effettuare il versamento della quota associativa di € 5. L'associazione rilascerà al socio la ricevuta di pagamento. Si ricorda che la tessera ha validità per l'anno solare in corso e che è nominativa e non è valida per parenti e familiari. Per la gestione delle ricette mediche al centralino occorre richiedere un'apposita busta che riporta il timbro dell'associazione e il numero della ricevuta e il nome del socio. Questa busta deve essere conservata ed usata per lo scambio di richieste e ricette con il proprio medico. In caso di smarrimento della busta per averne una nuova verranno richiesti 50 centesimi di euro. A seguito della nuova forma di tesseramento, sono sorte alcune perplessità, qualcuna anche a sproposito, pertanto il presidente della Croce Bianca, Andrea Galligani, ha diramato questo comunicato, nell'intento di fare chiarezza: **Ribadisco quello che ho già detto in più di un'occasione. La legge italiana impone alle associazioni no profit, come la nostra, di effettuare i servizi solo ed esclusivamente ai soci. Questo implica che tutti coloro che voglio usufruire dei trasporti con i nostri mezzi (al di fuori dei servizi forniti tramite il SSN), i servizi di ritiro del materiale alla farmacia territoriale, il ritiro di referti medici e anche quello di richiesta e consegna delle ricette per medicinali e analisi DEVONO ESSERE NECESSARIAMENTE SOCI della Croce Bianca. TUTTI I MEDICI NON HANNO NIENTE A CHE VEDERE CON QUESTA INIZIATIVA. Se qualcuno preferisce rivolgersi ad altre associazioni ricordo che mentre da noi la tessera costa 5 euro l'anno nelle altre la quota annuale varia tra i 20 e i 30 euro a testa.**

ALTRI SERVIZI: Per richiedere i servizi di trasporto e le richieste per la farmacia territoriale rivolgersi al responsabile telefonando al numero 340 75 10 398 Per la prenotazione del materiale sanitario rivolgersi al responsabile al numero 333 23 20 243.

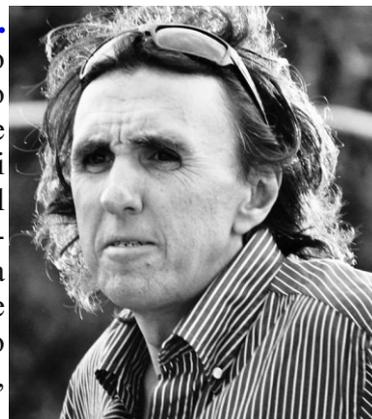
Grazie-Grazie-Grazie.

E' un modo di dire molto riduttivo con cui voglio esprimere la mia gratitudine agli operatori tutti : Medici ,infermieri ed ausiliari, del Reparto di Gastro-Enterologia, reparto ed Area Chirurgica dell'Ospedale Cisanello di Pisa, in cui sono stato diciamo a pigione, come si usava dire un tempo. Sin dal primo giorno di degenza sono stato trattato e ben voluto come uno di loro; mi hanno chiamato per nome, Attilio, non mi hanno mai considerato semplicemente un numero di letto come si usa per comunicare fra il personale di reparto. C'è subito stato feeling fra me e loro, come se ci conoscessimo da un mucchio di tempo, anche perché forse si sono accorti che il pigionante non era un tipo qualsiasi ma un tipo un po' Guitto e saltimbanco nonostante fosse a pigione per altri motivi. Ho imparato tante cose insieme a loro: come essere semplici ed umili rispettando sempre se stessi ed il prossimo essendo sempre a contatto con il dolore e con chi soffre. Ho imparato anche tanto dai vari pigionanti che ho avuto ospiti di stanza con me in questo periodo oppure anche pigionanti che nel mio iter ho conosciuto chi per breve tempo chi per qualche giorno in più e ne ho visti passare diversi. Tutti mi hanno arricchito moralmente con le loro storie di vita passata e presente e familiare. Grazie ai dottori che si sono adoperati per la mia causa, con professionalità e pazienza certissima, che alle medicine hanno aggiunto un po' d'amore ed umanità. Quando la sanità funziona, non come sentiamo tante volte dai telegiornali parlare di malasanità, posso affermare a mio dire che mi hanno trattato molto bene, ha funzionato tutto nel migliore dei modi e tutti si sono adoperati per la mia causa. Dottori ed infermieri e tutta la struttura che è all'avanguardia nel settore sanitario come pochi altri centri in Italia. Spero con queste poche righe che ho scritto con il cuore e l'anima, di dirvi grazie-grazie-grazie. Non faccio nomi di nessun dottore o infermiere perché sicuramente me ne dimenticherei qualcuno. E la prossima volta speriamo di vederci a qualche festa o a qualche festa rionale o sagra paesana. Ancora un grazie a tutti.

Attilio Boni - Villa Campanile

OFFERTE PER LA PARROCCHIA

Pierina Barbieri (Altopascio), Sevieri Rosanna (La Spezia), fam. Tocchini in memoria di Giovanna, fam. Tammaro in memoria di Gerardo, fam. Buonaguidi Dina, Barbieri Silvano e Valeria, fam. Lazzeri in memoria di Norina, Duranti Daniele e Rita Regoli,



MARATONA DI ROMA - 23 marzo 2014 Associazione Amici della Zizzi Onlus

Buon piazzamento di Armando D'Andrea



Maratona di Roma sotto la pioggia, ma animata dall'entusiasmo di atleti e spettatori. Neanche il brutto tempo ha fermato le 19mila persone che domenica 23 marzo hanno percorso i 42,195 chilometri di corsa attraversando il centro della capitale. La gara ha preso il via alle 8.50 dai Fori Imperiali.. A tagliare il traguardo per primo, tra gli uomini, è stato l'etiope Shume Haili Legese con il tempo di 2.09:47. Vittoria etiope anche in campo femminile con il successo di Geda Ayelu Lemma, in 2:34:49. La corsa, che prevedeva il passaggio degli atleti anche davanti a piazza San Pietro, ha catturato l'attenzione di Papa Francesco. "Un saluto particolare rivolgo ai maratoneti e agli organizzatori di questo bell'evento sportivo della nostra città", ha detto il

pontefice. A dare lo start, con la bandiera tricolore, il sindaco Ignazio Marino. Il nostro Armando che corre per la Virtus di Orentano, ha terminato gli oltre 42 km della gara con il tempo di 4 ore e 16 minuti. una bella gara ed una bella prova di forza e di costanza.



Per non "uccidere" nel cuore la Parola di Dio, bisogna essere umili e capaci di pregare. Due atteggiamenti che Papa Francesco ha indicato nel commentare il Vangelo durante la Messa presieduta in Casa Santa Marta nel terzo sabato di Quaresima. Ci si può impadronire della Parola di Dio e disporne a proprio piacimento, se un cristiano non è umile e non prega. Lo spunto per mettere in risalto e in guardia da questa insidia Papa Francesco lo prende dal Vangelo del giorno, in cui Gesù racconta la parabola dei vignaioli omicidi, che dapprima uccidono i servi e da ultimo il figlio del padrone della vigna con l'intenzione di impadronirsi dell'eredità. Ad ascoltare questa parabola ci sono farisei, anziani, sacerdoti ai quali – spiega il Papa – Gesù si rivolge per far capire loro "dove sono caduti" per non avere "il cuore aperto alla Parola di Dio": "Questo è il dramma di questa gente, e anche il dramma nostro! Si sono impadroniti della Parola di Dio. E la Parola di Dio diventa parola loro, una parola secondo il loro interesse, le loro ideologie, le loro teologie... ma al loro servizio. E ognuno la interpreta secondo la propria volontà, secondo il proprio interesse. Questo è il dramma di questo popolo. E per conservare questo, uccidono. Questo è successo a Gesù". "I capi dei sacerdoti e dei farisei – prosegue Papa Francesco – capirono che parlava di loro, quando avevano sentito questa parabola di Gesù. Cercavano di catturarlo e farlo morire". In questo modo, afferma il Papa, "la Parola di Dio diventa morta, diventa imprigionata, lo Spirito Santo è ingabbiato nei desideri di ognuno di loro". Ed è esattamente quello che accade a noi, osserva Papa Francesco, "quando non siamo aperti alla novità della Parola di Dio, quando non siamo obbedienti alla Parola di Dio": "Ma, c'è una frase che ci dà speranza. La Parola di Dio è morta nel cuore di questa gente; anche, può morire nel nostro cuore! Ma non finisce, perché è viva nel cuore dei semplici, degli umili, del popolo di Dio. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla del popolo di Dio, perché lo considerava un profeta. Quella folla semplice – che andava dietro a Gesù, perché quello che Gesù diceva faceva loro bene al cuore, riscaldava loro il cuore – questa gente non aveva sbagliato: non usava la Parola di Dio per il proprio interesse, sentiva e cercava di essere un po' più buona" E noi, si chiede in conclusione Papa Francesco, "cosa possiamo fare per non uccidere la parola di Dio", per "essere docili, "per non ingabbiare lo Spirito Santo"? "Due cose semplici", è la sua risposta: "Questo è l'atteggiamento di quello che vuole ascoltare la Parola di Dio: primo, umiltà; secondo, preghiera. Questa gente non pregava. Non aveva bisogno di pregare. Si sentivano sicuri, si sentivano forti, si sentivano 'dei'. Umiltà e preghiera: con l'umiltà e la preghiera andiamo avanti per ascoltare la Parola di Dio e obbedirle. Nella Chiesa. Umiltà e preghiera nella Chiesa. E così, non succederà a noi quello che è accaduto a questa gente: non uccideremo per difendere la Parola di Dio, quella Parola che noi crediamo che è la Parola di Dio, ma è una parola totalmente alterata da noi".



Critiche gratuite. A volte sono gli stessi bambini, gli stranieri, gli ospiti delle case di cura, i pazienti in ospedale a meravigliarsi del dono di noi che facciamo loro. Chiunque faccia volontariato avrà certamente notato due modalità opposte messe in campo da coloro che aiutano. Da una parte ci sono coloro che pretendono e se tu dai uno vogliono dieci, se dai dieci vogliono cento, ma ci sono anche quelli che si meravigliano che tu possa essere disponibile per loro senza chiedere nulla in cambio. Ricordo come un carabiniere un giorno mi disse "ah gli Amici della Zizzi, vi conosco bene, bravi, fate un ottimo lavoro, ma chissà quanto ci guadagnate". Chiesi spiegazioni di quella frase e mi venne risposto che nessuno fa nulla per nulla. Gli detti ragione, aggiungendo però che la mia gratificazione era nel poter aiutare un bambino, ricevere un suo sorriso, vederlo rialzarsi dopo un problema grazie ai valori insegnati da noi. Mi rispose che non ci credeva, che nessuno fa nulla senza guadagnarci soldi, potere o sesso. Non ci fu verso di convincerlo, nonostante apprezzasse comunque il nostro lavoro, anzi aggiungendo che era giusto il fatto che ci mettessimo in tasca dei soldi. Nel 2003 venne da noi la Finanza e ci "fece compagnia" per un anno e mezzo, spulciando ogni singolo foglio, scontrino o fattura. Non fu un bel momento. Non erano venuti a fare un controllo, ma erano venuti a cercare il marcio che doveva per forza esserci. Tutto in regola, eccetto un problema di valutazione passato poi in mano all'Inps e per il quale nel gennaio 2013 abbiamo vinto in primo grado con formula piena. Quanto è brutto quando le persone non vogliono credere alla buona fede di chi faccia del bene, vogliano sempre vedere un secondo fine quasi sempre legato al denaro. Un continuo giudizio sugli intenti, come se potessero leggere nell'animo umano. Guardate il risultato che alle motivazioni ci pensa Dio. Se una persona ha un secondo fine non passerà il filtro del Signore. Lo scopo che ci siamo prefissati come [Associazione Amici della Zizzi Onlus 27 anni fa è quello di aiutare i bambini maltrattati e offesi nella loro dignità, non amati, abbandonati. Per contribuire ai nostri progetti destina a noi il tuo 5 x 1000 - 9 2 0 1 8 0 4 0 4 9 0](#)

**CI HANNO
PRECEDUTO
ALLA CASA
DEL PADRE**

31 gennaio
**GERARDO
TAMMARO**
di anni 61
13 marzo
**NORINA
BUGIANI**
ved. Lazzeri
di anni 86

Proprio così, *C'era una volta*, come l'omonimo Bar di Villa Campanile. Due rioni in quel di Villa con le proprie squadre di calcio: Botteghina e Villa Centro, che hanno dato vita ad accerrime battaglie sul verde rettangolo di gioco. La linea di confine tra questi due caratteristici rioni era ovviamente il campo sportivo che poverino questo nome lo ha conquistato onoris causa poiché era poco più che un polveroso e pieno di buche campo rubato all'agricoltura. Praticamente era situato dove adesso esiste il vero Campo sportivo, che ora è delimitato da una vera recinzione, un cancello di accesso, uno spogliatoio, linee di demarcazione, bandierine del calcio d'angolo e soprattutto due porte con le tanto sospirate reti. E' l'orgoglio della Villa, l'arena dei Gladiatori se lo confrontiamo con quello della nostra epoca. Sto parlando dei primi anni ottanta e per un decennio il campo è stato solcato dai piedi dei Ragazzi degli anni d'oro, che hanno dato vita alle fantastiche sfide calcistiche fra le due opposte fazioni. Le porte naturalmente erano senza reti ed ogni volta che la palla andava in goal bisognava andare a recuperarla nelle vigne verso Foresto se segnavamo noi oppure nei campi verso la latteria se segnavano gli altri. Le linee del campo naturalmente erano da immaginare ed il fallo laterale era quasi inesistente, la palla era sempre mantenuta in campo. Il dischetto del calcio di rigore si misurava a passi e spanne e lo stesso metodo si utilizzava per il calcio d'angolo. Ricordo che si arrivava al campo in bicicletta, col

motorino o il vespino; i più fortunati che abitavano vicino allo stadio giungevano addirittura a piedi. La divisa da gioco si portava nella borsina di nylon della spesa ed i più ansiosi, che non volevano perdere neanche un minuto per spogliarsi, arrivavano al campo già con indosso pantaloncini e maglietta ma con le scarpette appese al collo. Naturalmente come avrete già intuito non esisteva l'intimità degli spogliatoi, ci mettevamo

in mutande a cielo aperto pregando che non arrivasse all'improvviso un acquazzone rinfrescante altrimenti si faceva anche la doccia. La sfida era caratterizzata dalla goliardia, dagli sfottò di ragazzi abituati alle bischerate ed alle zingarate che facevano insieme durante tutto l'anno. Eravamo tutti Made in Villa Beach, cresciuti tutti insieme sin da piccoli e conoscevamo bene i lati buoni ed i punti deboli di ognuno di noi. Quando la sfida calcistica era in atto, giocata sul campo, era gara vera, con colpi di tacco, finte e dribbling ubriacanti e qualche fallo ma sempre nei limiti della correttezza sportiva e rispetto dell'avversario. Quando il derby paesano era finito, sia con la vittoria di una o dell'altra fazione, si andava tutti insieme appassionatamente a cena. A questo punto si aggregavano i fans delle due squadre e si raggiungevano gruppi di circa 40 persone che creavano allegria e simpatia. I posti più frequentati a quei tempi erano un ristorante a Fabbriche di Vallico, nella valle del Serchio in Garfagnana, oppure al Toppato a Ponte Buggianese. Tutto il bon ton che avevamo mantenuto nel campo di calcio a questo punto si metteva da parte e gli sfottò e le battute non si risparmiavano a nessuno però tutto finiva sempre con grande allegria e serenità. Allora i fiaschi di vino non si contavano e per fortuna l'alcool-test non c'era ancora a quei tempi. Comunque con le nostre Renault 4 non si correva il rischio di superare i limiti di velocità, si tornava tutti a casa sani e salvi. Tornando a noi, il rione della Botteghina aveva la sua sede centrale presso il Bar del mitico Amleto Seghetti, in occasione della sfida stracittadina. Era lì che si decideva la formazione e la tattica di gioco. La nostra fazione comprendevano la parte di via Signorini, Corte Bacarino. Frediano e tutta la parte verso Orentano e Galleno.



Villa Centro comprendeva la zona centrale con la Posta, il Mulino, il Bar Regoli, nonno di Stefano, Via Ulivi e Via Dori. Adesso cercherò di ricordarmi le formazioni delle due compagini sportive: la Botteghina aveva Vitaliano Lazzeri, portiere di altri tempi ed anche portiere di notte che aveva lo pseudonimo di Bulone. Mireno Giannotti detto Scintilla perché quando ti imbattevi in lui sul terreno di gioco erano scintille ma anche perché quando usciva dalla curve in motorino le scintille le faceva sul serio. Mauro Lazzeri, fratello di Bulone detto anche Buloncino. Ghimenti Giancarlo soprannominato Giancarloino oppure il Ghime. Poi il più estroso e fantasista della squadra Morelli Massimo alias Massimino di Baarino. Senza dubbio il maggior talento calcistico insieme a Roberto Pagni detto il Cinese, appellativo appioppato in seguito ad una famosa barzelletta che andava in voga a quei tempi. Giusti Claudio alias il Geo, professionista Geometra dei cantieri edili nonché geometra della nostra squadra con i suoi lanci lineari e millimetrici. Il Capitano Boni Attilio, detto il Ciabatta perché sempre con indosso la calzatura medesima e per il suo modo di dire e di fare le cose a modo di ciabattare. Attilio Buralli, allenatore e mentore che a volte faceva anche l'arbitro fra le due compagini. La fazione della Villa Centro era composta da Lazzeri Lauro, alias il lungo per la sua nota coscia lunga, D'Andrea Armando alias il peloso per la sua famigliarità con l'orso Bruno beneventano

Elio Minicozzi alias elica spaziale, nomignolo venuto così spontaneo da parte di un anonimo; grande estro e fantasia in campo. Lazzeri Stefano alias Camillo o Napo Orso Capo per la sua folta capigliatura. Antonio Curiale alias la Curia perché aveva fatto il chierichetto fino a trent'anni. Capitano della Villa Adriano Magnaterra alias Sputa per la sua caratteristica chiacchierina un po' invadente e bagnata. Claudio Pieri alias Tubo per il mestiere di tubista ed anche perché quando parlava in dialetto non si capiva un tubo. Fabrizio

Vannelli alias il Vanne o il Pive nonché emigrato in quel di Milano dove tutt'ora risiede. Gigi Ferrara, omonimo di Ciro Ferrara. Questi erano gli pseudonimi dei calciatori del Villa, c'erano anche le ragazze tifose al seguito fra cui le fidanzate e future mogli di alcuni di noi che ringrazio per la loro pazienza e tenacia che hanno avuto negli anni accompagnandoci nelle nostre battaglie. Nel lungo elenco dei giocatori c'erano anche dei rincalzi che giocavano per l'una o per l'altra squadra a secondo della necessità, di questi non ricordo esattamente tutti i nomi però sono presenti nella mia mente. Questi contendenti dopo qualche anno avrebbero dato vita agli Amatori G.S. K1 Villa Campanile Football Club, quasi interamente composta da Villesi sia del rione Botteghina che Villa Centro uniti sotto una unica Stella e Bandiera Bianco-Celeste. Ora, a distanza di oltre un quarto di secolo, ci sono gli ammogliati, i divorziati chi con 2 figli chi con 3, chi è sempre single e chi è diventato nonno e chi non abita più in quel di Villa Campanile. Però siamo rimasti sempre amici e quando ci incontriamo, con alcuni spesso e con altri più di rado, la goliardia, le zingarate e gli sfottò sono sempre vivi nelle nostre conversazioni e nei nostri ricordi. Col tempo qualcuno di noi ha messo su qualche chilo di troppo, i capelli di alcuni si sono diradati mentre ad altri si sono imbiancati inesorabilmente, però il nostro spirito è sempre rimasto combattivo e pungente e la nostra amicizia si è sempre più rafforzata nonostante le vicissitudini che la vita ci ha posto davanti. Negli ultimi anni abbiamo cominciato a darci appuntamento per la *cena delle vecchie glorie*, dal nostro amico Claudio Ragazzo, occasione per raccontarci le nostre vicende, per rievocare i bei tempi passati ma senza perdere di vista gli obiettivi futuri della nostra esistenza. Un caro abbraccio a tutti quelli che si sono riconosciuti in questa rievocazione da parte di un nostalgico ed appassionato Villese.